



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento
di Scienze dell'Antichità
e del Vicino Oriente

PRIN 2007
La 'terza' Grecia e l'Occidente

Convegno

*Lo spazio ionico e le comunità
della Grecia nord-occidentale*

Territorio, società, istituzioni

a cura di Claudia Antonetti

Venezia, 7-9 gennaio 2010



Si ringrazia
Istituto Ellenico di Studi
Bizantini e Postbizantini di Venezia

Sede del convegno

Venezia, Università Ca' Foscari
Palazzo Marcorà Malcanton, Sala Conferenze
Dorsoduro 3484/D
30123 Venezia

Segreteria

dott. Damiana Baldassarra, dott. Edoardo Cavalli
Laboratorio di Epigrafia greca
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Marcorà Malcanton -Dorsoduro 3484/D -30123 Venezia
tel. +39 041 234 6361
fax +39 041 234 6370
e-mail: labepigr@unive.it

PRESENTAZIONE

Con questo convegno si desidera instaurare un dialogo tra storici ed archeologi che studiano la Grecia nord-occidentale per favorire la discussione e la comunicazione di informazioni scientifiche. Le linee guida che strutturano l'incontro sono l'interconnessione fra la Grecia nord-occidentale e le Isole ioniche, le analogie e i contatti con l'Occidente, la possibile esistenza di una *koinè* interregionale nell'ambito della storia materiale, sociale, istituzionale che esiga la costituzione di un autonomo campo di ricerca e ne motivi la funzionalità.

Il convegno si situa all'interno delle attività del Progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN) 2007 *La 'terza' Grecia e l'Occidente* (<http://www.storia.unina.it/grecia/>) ed è organizzato da Claudia Antonetti, responsabile scientifico dell'Unità di ricerca di Ca' Foscari, con l'aiuto dei suoi colleghi e collaboratori: Stefania De Vido, Damiana Baldassarra, Edoardo Cavalli, Francesca Crema, Silvia Palazzo, Ivan Matijašić, Anna Ruggeri. L'Unità di ricerca veneziana indaga le dinamiche egemoniche e fondative attive nell'area greco-occidentale e sud-illirica (*Fondazioni, rifondazioni, basileis in Grecia nord-occidentale*) attraverso due filoni di ricerca, il primo dedicato all'intreccio fra *fondazioni, tradizioni e identità*, il secondo mirato sugli *aspetti politici ed istituzionali delle comunità della Grecia nord-occidentale con particolare riferimento all'età classica e all'età ellenistica*. Sono i primi risultati di questa seconda ricerca a venir presentati alla comunità scientifica nell'ambito del presente convegno che vede la partecipazione attiva dei responsabili scientifici e dei rappresentanti di tutte le Unità di ricerca associate nel medesimo progetto PRIN: Università degli Studi di Napoli Federico II (unità centrale, coordinatore scientifico: Luisa Breglia); Università degli Studi di Roma La Sapienza (responsabile scientifico: Maria Letizia Lazzarini); Università degli Studi di Parma (responsabile scientifico: Ugo Fantasia); Università della Calabria (responsabile scientifico: Giovanna De Sensi Sestito).

L'incontro si configura come aperto su più fronti e prevede la partecipazione dei direttori e di alcuni archeologi delle Soprintendenze greche responsabili delle ricerche archeologiche nelle regioni in oggetto (8^a Corfù; 32^a Tesprozia; 33^a Epiro meridionale: Arta e Preveza, 35^a Cefalonia, Itaca e Zacinto; 36^a Etolia, Acarnania e Leucade), di affermati studiosi italiani e stranieri da tempo interessati alle tematiche in discussione, di giovani studiosi e di studenti di livello avanzato che in questa occasione presentano il frutto di lavori originali, condotti nell'ambito dei corsi universitari e delle attività del Laboratorio di Epigrafia greca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, attività che da un decennio hanno come obiettivo principale lo studio della storia e dell'epigrafia della Grecia nord-occidentale (http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=47390).

PRESENTATION

Principal aim of this Congress is to establish a dialog between the historians and the archaeologists interested in North-Western Greece, in order to encourage the discussion and communication of scientific information. Guidelines of the meeting are: the interconnection between North-Western Greece and the Ionian Islands; the analogies and the contacts with the West; the possible existence of an interregional *koine*—as for material, social, and institutional history—demanding the constitution of an independent field of research, and justifying its functionality.

The Congress finds its *raison d'être* within the activities of the Project of relevant national interest (PRIN) 2007 *The 'third' Greece and the West* (<http://www.storia.unina.it/grecia/>) and is organized by Claudia Antonetti, responsible for the scientific work of the research unit of Ca' Foscari, with the help of her colleagues and collaborators: Stefania De Vido, Damiana Baldassarra, Edoardo Cavalli, Francesca Crema, Silvia Palazzo, Ivan Matijašić, and Anna Ruggeri. The Venetian research unit investigates the hegemonic and foundational dynamics in the West-Greek and South-Illyrian area (*Foundation, refounding, basileis in North-Western Greece*) through two mainstreams of research: the first, the tangle of *foundation, traditions, and identity*; the second, *the political and institutional aspects of the communities of Western Greece, particularly during the Classical and the Hellenistic periods*. The first results of this second research path are now presented to the scientific community in the framework of this Congress, with the active participation of the professors responsible and the representatives of all the research units associated in the same PRIN project: Naples University Federico II (central unit; scientific coordinator: Luisa Breglia); Rome University La Sapienza (professor responsible: Maria Letizia Lazzarini); Parma University (professor responsible: Ugo Fantasia); University of Calabria (professor responsible: Giovanna De Sensi Sestito).

The meeting has an all-round perspective and counts among its participants the Directors and some archaeologists of the Greek Ephories responsible for the archaeological researches in the regions (8th Corfu; 32nd Thesprotia; 33rd Southern Epeirus: Arta and Preveza; 35th Cephalonia, Ithaca, and Zacynthus; 36th Aetolia, Acarnania, and Leucas), accomplished Italian and foreign scholars long since interested in the themes in debate, younger scholars, and high level students presenting on this occasion the outcome of original works, conducted whilst attending classes in Venice and joining the activities promoted by the Lab for Greek Epigraphy of the Department of Sciences of Antiquity and Near-East of Ca' Foscari University, Venice—activities since more than a decade especially focused on the study of the history and the epigraphy of North-Western Greece (http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=47390).

Programma di rilevante interesse nazionale (PRIN) 2007

La 'terza' Grecia e l'Occidente

(<http://www.storia.unina.it/grecia/>)

Coordinatore scientifico

prof. LUISA BREGLIA (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Unità di ricerca associate

Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabile scientifico: prof. LUISA BREGLIA

Università degli Studi di Parma

Responsabile scientifico: prof. UGO FANTASIA

Università Ca' Foscari Venezia

Responsabile scientifico: prof. CLAUDIA ANTONETTI

Università della Calabria

Responsabile scientifico: prof. GIOVANNA DE SENSI SESTITO

Università degli Studi di Roma La Sapienza

Responsabile scientifico: prof. MARIA LETIZIA LAZZARINI

Primo convegno sul progetto di ricerca (PRIN) 2007

*Fondazioni, rifondazioni, basileis in Grecia nord-occidentale:
storia politica, istituzioni, storiografia*

a cura dell'Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia

(http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=65903)

PROGRAMMA

Giovedì 7 gennaio 2010

- 10,00 **Saluti del Rettore dell'Università Ca' Foscari Venezia**
FILIPPO MARIA CARINCI (Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia) inaugura il convegno
LUISA BREGLIA (coordinatrice del PRIN, Università di Napoli Federico II) presenta il progetto di rilevante interesse nazionale *La 'terza' Grecia e l'Occidente*
CLAUDIA ANTONETTI (responsabile dell'Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia) presenta il convegno

I Sezione - Territori nella storia

- 10,30 Introduce PETER FUNKE (Westfälische Wilhelms-Universität Münster), *North-Western Greece: in the Shadow of the Greek World?*
11,00 GARIFALIA METALLINO (8th Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Corfu), *Corfu through the Excavations of the Last Years. Myths and Realities*
11,40 STEFANOS VASILADIS (32nd Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Thesprotia), *The Myth of Linear Progress, or What Pseudoskylax didn't see circumnavigating the Thesprotian Coastline*
12,20 Discussione
12,30 **Pausa pranzo**
15,00 EKATERINI KANTA-KITSOU, KASSIANI LAZARI (32nd Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Thesprotia), *Thesprotia during the Late Classic and Hellenistic Periods. The Formation and Evolution of the Cities*
15,40 GEORGIOS RIGINOS (33rd Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Arta, Preveza), *Kassopeia and Adjacent Areas during the Classical and Hellenistic Periods*
16,20 Discussione
16,30 **Pausa caffè**
16,40 Maria Stavropoulou-Gatsi (36th Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Etoloakarnania, Lefkada), *New Archaeological Researches in Aetolia, Akarnania, and Leukas*
17,20 Andreas Sotiriou (35th Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Kephallenia, Zakynthos), *Classical and Hellenistic Kefalonia. The Evolution of Four Major City-States*
18,00 Discussione
18,10 **Visita al Laboratorio di Epigrafia greca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente**

Venerdì 8 gennaio 2010

II Sezione - Storia politica e istituzioni

- 9,30 Introduce PIERRE CABANES (Université Paris X Nanterre), *Institutions politiques et développement urbain (IVe-IIe s. av. J.-C.): réflexions historiques à partir de l'Épire*
Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Parma
10,00 UGO FANTASIA, *La Grecia nord-occidentale fra il 461 e il 425 circa a.C.: dinamiche locali e relazioni internazionali*
10,30 Discussione
10,40 **Pausa caffè**
Unità di ricerca dell'Università della Calabria
10,50 MARIA INTRIERI, *Autarkeia. Osservazioni sull'economia corcirese fra V e IV secolo a.C.*

Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia

Forme ed esperienze di organizzazione politica in Grecia nord-occidentale

- 11,20 FRANCESCA CREMA, *Pritania e spazio civico*
11,45 IVAN MATIJAŠIĆ, *Magistrature di ambito militare: natura e funzione*
12,10 STEFANIA DE VIDO, *Istituzioni, magistrature, politeiai: frammenti di documentazione e spunti di ricerca*
12,40 Discussione
13,00 Pausa pranzo
15,00 LAZZARO PIETRAGNOLI, *I probouloi nel pensiero politico e nella pratica istituzionale: un tentativo di sintesi*
15,25 SILVIA PALAZZO, *Ethne e poleis della via Egnatia: la prospettiva delle fonti*
15,50 TOMASO LUCCHELLI, *La monetazione della Grecia nord-occidentale tra integrazione e identità locali*
16,20 Discussione
16,35 Pausa caffè

III Sezione - Istituzioni e società

- 16,45 Introduce CLAUDIA ANTONETTI (Università Ca' foscari Venezia), *I diversi aspetti di una koine socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica*
17,15 PIERRE CABANES (Université Paris X Nanterre), *La structure familiale dans le cadre social et économique de l'Épire antique*
17,45 Discussione
17,55 Pausa caffè
18,05 DANIELA SUMMA (Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften), *Una nuova lista cultuale per Artemide*

Unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia

Istituzioni, culturalità e società in Grecia occidentale

- 18,25 ELISA BUGIN, *Asylia sotto gli occhi di Artemide: considerazioni a partire da un decreto di Calidone*
18,50 Discussione

Sabato 9 gennaio 2010

- 9,00 DAMIANA BALDASSARRA, *Le liste culturali della Grecia occidentale: tipologie, protagonisti e fenomenologia rituale*
9,25 ANNA RUGGERI, *Intorno al sacrificio: ἄοχος, οἰνοχόος e κᾶρυξ*
9,50 Discussione

Encomî e committenza in Grecia occidentale dopo Alessandro Magno

- 10,00 EDOARDO CAVALLI, Ὠς ἀγαθῶν οὐκ ἀπόλωλε ἀρετά. *Storia e gloria nell'età dei Diadochi*
10,25 ELISA CRIVELLER, *Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II secolo a.C.*
10,50 Discussione
11,00 Pausa caffè

IV Sezione - Prospettive occidentali

- 11,10 GIOVANNA DE SENSI SESTITO (responsabile dell'Unità di ricerca dell'Università della Calabria) presenta il convegno di Cosenza (5-6 maggio 2010)

Unità di ricerca dell'Università di Roma La Sapienza

- 11,20 LAVINIO DEL MONACO, *Riflessioni in margine all'organizzazione civica di Locri Epizefirii*
11,45 PAOLA GRANDINETTI, *Culturalità, pitagorismo e prestigio sociale: riflessioni sul ruolo della donna a Locri Epizefirii e in altre zone della Magna Grecia*
12,10 Discussione
12,20 Conclusioni del convegno

I

Territori nella storia

PETER FUNKE

North-Western Greece: in the Shadow of the Greek World?

Der Nordwesten Griechenlands gehört bis heute zu den am wenigsten zugänglichen Regionen des Landes. Bis in die jüngste Zeit hinein waren viele Gebiete im Binnenland nur vom Meer her zu erreichen. Schon in der Antike erschloss sich dieser Teil Griechenlands daher dem Fremden primär vom Meer und von den vorgelagerten Inseln aus; und aus dem gleichen Grund wurde diese Region seit jeher durch eine ausgeprägte Orientierung nach Westen zum Ionischen Meer hin geprägt.

Die spezifischen geographischen Bedingungen bestimmten in entscheidender Weise nicht nur die historische Entwicklung Nordwestgriechenlands, sondern vor allem auch seine Wahrnehmung von außen. Das gilt für die mittelalterlichen und modernen Reisebeschreibungen, aber in noch viel stärkerem Maße für die historiographischen und literarischen Darstellungen in der Antike. Das Bild dieser Region, das sich in den antiken Quellen widerspiegelt, fällt entsprechend zwiespältig aus: Während einerseits etwa Dodona mit seinem Orakelheiligtum als fester Bestandteil einer den gesamten Mittelmeerraum umspannenden griechischen Oikumene aufgefasst wurde, waren andererseits die Bewohner Nordwestgriechenlands in den Augen der „klassischen Polisbürger“ Halbbarbaren (*meixobarbaroi*), denen daher auch nur bedingt eine Zugehörigkeit zu der sich selbst definierenden panhellenischen Gemeinschaft zugestanden wurde. Zwiespältig fällt das Bild aber auch noch in anderer Hinsicht aus: In den antiken Quellen korreliert dem Interesse an den Küstenregionen und den vorgelagerten Inseln ein Desinteresse an den Verhältnissen im Binnenland und eine weitgehende Unkenntnis der dortigen Gegebenheiten. Entsprechend ungleichgewichtig sind daher auch die historischen Informationen, die den ohnehin sehr disparaten literarischen und historiographischen Textzeugnissen zu entnehmen sind.

Diese desolate Quellensituation erschwert in besonderer Weise die Analyse der tiefgreifenden politischen und gesellschaftlichen Wandlungsprozesse, die sich in Nordwestgriechenland vor allem in klassischer und hellenistischer Zeit vollzogen haben. Die Küstenregionen und vorgelagerten Inseln waren immer ein wichtiger Brückenkopf und ein zentrales Bindeglied zwischen dem griechischen Mutterland und den Landschaften jenseits des Ionischen und des Adriatischen Meeres. Zugleich wurden sie auf diese Weise auch zu einer kulturellen Kontaktzone für das nordwestgriechische Binnenland und damit zu einer Zone von Austausch und Akkulturation. Hierdurch entstanden wiederum Rahmenbedingungen und Voraussetzungen für die Genese ganz neuer Formen politischen und gesellschaftlichen Zusammenlebens, die dann auch für die übrige griechische Staatenwelt prägend werden sollten.

Das verfügbare literarische und historiographische Quellenmaterial erlaubt nur einen sehr eingeschränkten Blick auf diese Entwicklungsprozesse. Umso bedeutsamer sind daher die archäologischen Forschungen, deren Ergebnisse eine wichtige Ergänzung unseres Kenntnisstandes darstellen und die helfen können, die Geschichte Nordwestgriechenlands aus dem Schatten der Geschichte herauszuholen, und so zu einem besseren Verständnis der historischen Vorgänge beitragen.

The gulf known as “Ionian Adriatic Gulf” seems that extended from Adria on the north to the island of Kerkyra further southern. The name derives from the Ionian voyagers who got lost in this area trying to open the first trade sea-routes.

The early Ionian presence at this area that coincides with the first Euboean seafarers there foretells the significant role of Kerkyra regarding this region and the high level of its future development as well.

Despite the fact that the city of Kerkyra is well known as a Corinthian colony - the dispute over the first mother-city, whether being Euboea or Corinth is thoroughly discussed - Kerkyra’s role is more important as that of an independent city-state. Kerkyra is indeed the only one city-state at the northwestern part of Greece and its history is side by side with the one referring to the city-states of mainland Greece.

Kerkyra is situated in the sea-route towards the West, opposite of the Thesprotian tribes and the Chaonians further eastern. It is this position that constitutes Kerkyra a critical factor of the area and moreover, a cosmopolitan centre. Beyond the ancient literary sources that directly or indirectly refer to this role of the island, the archaeological finds are equally essential.

Ancient Kerkyra since the late 8th century BC spreads throughout the Kanoni peninsula. The agora on the northern part of this peninsula was the centre of the city-state, while the extra-mural cemeteries were developed northern and western as well. Two ports that have been deduced so far provided all the support for the commercial and naval activities. The sanctuaries, at the edge of the peninsula and close to the harbours, constitute an amalgam of different ideas with cosmopolitan features. Manufacture installations archaeologically deduced around the ports and incorporated in the settlement as well produced all the necessary goods for the local consumption, but also for exportation. Literary evidence attest the Kerkyraean wine that, as it seems, was an export to the West and the Greek markets transferred within the Kerkyraean trade amphora. However, it is quite possible that goods were imported to Kerkyra from its Epirotan and Illyrian conquests.

Kerkyraean markets were supplied with locally produced Corinthian pottery since the end of the 7th century BC. By the second half of the 6th century BC Kerkyra regained its role in the Adriatic routes.

A distinctive trait of the island’s cosmopolitan role is the numismatic type that was established here. The Kerkyraean stater that was firstly coined in the late 6th century BC and the denominations that followed served the international trade as they favored the exchange from the Corinthian numismatic standard to that of the Chalcidic colonies at Sicily.

Fifth century BC is marked by the Athenian presence in the West and the civil strife between aristocrats and democrats. The involvement of Kerkyra into the dispute between Sparta and Athens and its support to the latter give the features of the 4th century BC, just before the city-state lose its autonomy and become a conquest itself by the new powerful authorities of the region.

Within the framework of a comparative static economic model, this paper attempts to examine the relations among the factors of production that were available to the Greek-speaking tribes that settled in the region of Thesprotia, in terms of a primary subsistence economy.

Based on this model, the implications of the selected productive strategies are explored, associated with the dispersion of archaeological sites, the location of natural resources and the quality of arable land, in order to comprehend the habitation model in pre-Classical Thesprotia, given that the bulk of the archaeological data consists of mobile finds rather than permanent structures.

EKATERINI KANTA-KITSOU, KASSIANI LAZARI

*Thesprotia during Late Classic and Hellenistic Period.
The Formation and Evolution of the Cities*

In the paper is discussed the residential development and, in general, topography of Thesprotia during late Classic and Hellenistic period (4th ~ 2nd cent. BC), when the area evolves rapidly and the first fortified settlements and cities are established, following the example of the south Greek colonies, which have been set up on the coast of Epirus.

In the mid-4th cent. BC the population of the small unfortified villages of Thesprotia is organized in new larger fortified settlements, which take control of greater areas that correspond generally to the most important Thesprotian tribes: Elea, the centre of the Eleates tribe, Fanoti in the middle course of Kalamas River, the centre of Fanoteis, Elina (today's Dymokastro), centre of Elinoi, as well as smaller settlements such as those in today's villages Raveni and Polyneri. A little later, by the end of the 4th cent. BC, Thesprotians expanded to the north, in the area of Kestrini, and established their political and commercial capital, Gitana, by the shore of Kalamas River. Each of the aforementioned settlements develops specific characteristics which are directly related to their geographical position and the contacts evolved along the existing trade routes.

We focus on historical and geographical circumstances which lead to this evolution, the influence from the other Epirot tribes, especially Molossi, and finally the complete change in the region and the life of its inhabitants during this period.

MARIA STAVROPOULOU-GATSI

New Archaeological Researches in Aetolia, Akarnania, and Leukas

A great number of archaeological investigations such as systematic and rescue excavations as well as interdisciplinary survey projects have been undertaken during the last twenty years in many areas at Aitolia, Akarnania and Leukas, resulting a better consideration of their archaeological material and historical evolution. This paper focuses on the recent researches carried out on three of the most important ancient towns of these regions and their territories, which are Kalydon in Aitolia, Stratos in Akarnania and the Corinthian colony of Leukas on the homonymous island.

In Kalydon the recent Greek-Danish field project inside and outside its fortification walls, brought to light parts of the lower town, a large public building with attested cult activities and the theater. In addition, several structures on the east slopes towards Evinos River and near the harbour, provide more data about the evolution of the city. In Stratos, the center of Akarnanian League until the middle of the 3rd century, when the city was intergrated into the Aitolian League, the Greek-German field survey project combined with the excavations at the agora and the theater, offered important information about the development of the town and its territory from the prehistoric until the roman period. Recent rescue excavations enrich our knowledge on its necropoleis. Finally, the archaeological data coming from the recent research in the urban and suburban area of Leukas, as well as in its cemeteries, reveal the social and economical structure of the city in the classical, hellenistic and roman period.

ANDREAS SOTIRIOU

Classical and Hellenistic Kefalonia. The Evolution of Four Major City-States

The island of Kefalonia, in the light of present day research, stands out as a powerful political and military center, which played its part in the shaping of the Greek world. There were outstanding moments in its history and times, when it played a decisive role in the outcome of political events. Among the monuments of Kefalonia, the built remains of four organized cities stand out, claiming their share in the history of the island. Their significance, power and role became apparent soon after the Roman Conquest. Titus Livius, the historian who describes their surrender, mentions that the fall of Krani, Pali and Pronnoi was an, unexpected event, and was welcomed by Rome in the same way as an, unexpected peace «insperata pax Cephalleniae affulserat”.

II

Storia politica e istituzioni

PIERRE CABANES

*Institutions politiques et développement urbain (IV^e-II^e s. av. J.- C.) :
réflexions historiques à partir de l'Épire*

Thucydide (II, 80) présente les populations d'Épire et des contrées voisines, engagées par les Spartiates à leurs côtés en 429 comme une série de peuples (Chaones, Thesprôtes, Molosses, Atintanes, Parauaioi, Orestes et même Macédoniens) qualifiés de Barbares. Ces peuples vivent en villages (*kômè*) non-fortifiés. Ces communautés locales se regroupent en collectivités plus larges (*koina* ou *ethnè*), dotées aux différents niveaux de leurs propres magistrats et d'assemblées des membres (pour ne pas dire des citoyens). À partir du milieu du IV^e siècle, ces *koina* tendent à s'unir en un État unique, comme le fait parallèlement la Macédoine de Philippe II, mais à un rythme plus lent, et sous une forme fédérale, l'unification étant achevée en Épire en 295. Parallèlement des villes se développent (Phoinikè, puis Antigoneia pour la Chaonie; Passaron, Orrhaon, Phylakè, Tekmon en Molossie; Gitani, Éléa, Cassopé en Thesprôtie), sans, pour autant, se transformer en *poleis*, comme en Grèce centrale et méridionale. Après une période d'élargissement de l'État épirote sous Pyrrhos et Alexandre II, la chute de la dynastie éacide (232) réduit l'État à ses dimensions d'origine. Au II^e s., l'éclatement du *Koinon* des Épirotes s'effectue suivant la ligne de partage ancienne entre la partie molosse pro-macédonienne et la partie chaone pro-romaine, sans que le cadre de la Cité-État (*polis*) s'impose, en dehors des fondations coloniales (Ambracie, Apollonia).

UGO FANTASIA

*La Grecia nord-occidentale fra il 461 e il 425 circa a.C.:
dinamiche locali e relazioni internazionali*

Il periodo preso in considerazione, ca. 461-425 a.C., benché imposto in una certa misura dalla prospettiva delle nostre fonti (Tucidide *in primis*), si rivela quanto mai idoneo a esaminare l'intreccio fra dinamiche locali e 'grande storia' in una regione, la Grecia nord-occidentale compresa fra il Golfo

di Corinto e l'Epiro meridionale, che, pur non omogenea dal punto di vista storico e geografico, può essere trattata in modo unitario in ordine alla sua posizione nel quadro dei rapporti internazionali.

Al centro di questo intreccio (e dunque della relazione) sono lo sviluppo e il progressivo consolidamento del *koinon* acarnano – un processo svoltosi almeno in parte in funzione anticorinzia e sotto la spinta dell'espansionismo ateniese, e sulla cui precisa scansione cronologica e strutturazione politico-istituzionale permangono tuttora numerose incertezze – che sembrano trovare coronamento nell'annessione, nel 424 a.C., della città di Eniade, che più a lungo aveva mantenuto una posizione defilata nell'ambito di quel processo.

La relazione si sofferma altresì su due fattori che interagiscono da vicino, rispettivamente nella parte iniziale e finale del periodo considerato, con la storia dell'Acarnania. Il primo è l'attivismo dispiegato dalla comunità del Messeni insediata a Naupatto, alla quale un'interessante quanto problematica notizia di Pausania (IV 25, cfr. V 26.1), meritevole di un riesame, attribuisce l'iniziativa di un attacco ad Eniade. Il secondo è il ruolo propulsivo e dinamico che riveste la popolosa e potente città di Ambracia sia come fattore di 'ellenizzazione' nei confronti della confinante Anfiochia sia in quanto portatrice, come rivela un'attenta lettura delle vicende degli anni ca. 435-425 a.C., di un autonomo disegno di espansione in parte sganciato dagli interessi corinzi.

MARIA INTRIERI

Autarkeia. Osservazioni sull'economia corcirese fra V e IV secolo a.C.

Nel discorso tenuto nel 433 a.C. di fronte all'assemblea ateniese riunita per decidere se accogliere la richiesta corcirese di alleanza, i Corinzi accusano questi ultimi di «essere loro stessi giudici del danno che fanno agli altri piuttosto che sottostare a patti convenuti», poiché, trovandosi in una posizione di "*autarkeia*", «mentre loro hanno ben poco bisogno di ricorrere all'aiuto altrui, sono gli altri che per lo più cadono di necessità nelle loro mani» (Thuc. 1, 37, 3; trad. Canfora).

L'accusa, oltre a costituire una risposta volta a smascherare - dal punto di vista dei Corinzi - le false giustificazioni portate dai Corciresi in merito alla propria precedente politica di autonomia rispetto agli schieramenti emergenti nel mondo greco, contiene un riferimento esplicito alle peculiarità dell'economia corcirese. In una recente interpretazione del passo, A. Bresson, ha proposto di individuare in un "astuto" uso dei commercianti stranieri, quali vettori sia delle importazioni che delle esportazioni, le fondamenta dell'*autarkeia* e dunque anche del dorato isolamento corcirese.

Allo scopo di saggiare e meglio delineare i limiti e le modalità dell'*autarkeia* corcirese si è inteso sottoporre ad una rinnovata, complessiva, analisi le notizie, in verità frammentarie, offerte dalle fonti (letterarie, epigrafiche) e i dati ricavabili dall'evidenza archeologica, allo scopo di delineare, per quanto possibile, un quadro dell'economia corcirese (produzioni agricole, attività portuali, eventuali attività e rapporti commerciali, presumibili direttrici privilegiate) e della sua incidenza sulle vicende che segnano la vita interna e quella interstatale dell'isola fra V e IV sec. a.C.

Forme ed esperienze di organizzazione politica in Grecia nord-occidentale

Questo gruppo di interventi muove dal censimento completo di tutte le istituzioni e magistrature della Grecia nord-occidentale e delle isole ioniche attestate soprattutto (ma non solo) per via epigrafica. Pur in un quadro estremamente frammentario, spiccano alcune *archai* che suggeriscono la possibilità di tracciare alcune 'isoglosse istituzionali' e con esse comunanza di esperienze politiche e storiche.

In quest'area emerge in primo luogo il ruolo del pritane, magistratura che più di altre permette un'analisi sincronica e approfondimenti storici.

Il pritane eponimo (attestato a Corcira, Tirreo, Anattorio, Ambracia, Apollonia, Epidamno), la cui diffusione si lega inizialmente alla matrice coloniale corinzio-corcirese, si estende a *poleis* dell'Epiro e dell'Iliria meridionale di nuova strutturazione urbana (IV-III sec. a.C.), che sembrano modellare il proprio quadro istituzionale su quello delle più antiche e influenti *poleis* vicine: abbiamo infatti attestazioni del pritane eponimo a Kassope, Nikaia, Amantia, Byllis, Dimale. Sul piano delle istituzioni civiche la pritania costituisce dunque il più evidente elemento di *koine* nella regione e potrebbe rimandare a un modello di matrice corinzia, pur a noi sfuggente nei dettagli per scarsità di fonti. Se ne discostano i contesti dove le magistrature civiche sono plasmate su quelle degli *ethne* e, tra le isole ioniche, Itaca, che presentando un collegio eponimo di 3 *damiourgoi* si avvicina piuttosto all'Acaia.

Se lo stato frammentario dei rinvenimenti epigrafici non ci consente di ricostruire l'ordinamento costituzionale complessivo delle singole *poleis*, ovvero di individuare la relazione tra i singoli magistrati o tra questi e i collegi, è comunque evidente come la figura del pritane sia per molti aspetti centrale all'interno dello "spazio civico": una centralità simbolica e istituzionale, che si esplica soprattutto in ambito religioso, e una centralità "fisica", legata al Pritaneo e all'*estia*. Nel corso dell'intervento vedremo come, nel contesto dei culti civici attestati nelle singole *poleis*, il pritane funga spesso da essenziale punto di raccordo nel dialogo tra spazio civico ideale e reale.

IVAN MATIJAŠIĆ

Magistrature di ambito militare: natura e funzione

In questo studio sono invece analizzate le magistrature civiche che etimologicamente appartengono al lessico militare (*στραταγός, πολέμαρχος, τόξαρχος*): se in origine esse avevano ruoli quasi esclusivamente bellici, in età ellenistica le loro funzioni appartengono più propriamente alla sfera civile all'interno delle diverse comunità, con l'evidente eccezione del *τόξαρχος*, figura piuttosto inconsueta attestata in due iscrizioni da Apollonia d'Iliria, che è stata giustamente associata da L. Robert agli armamenti tipicamente barbari (quale appunto l'arco) utilizzati nelle regioni di confine del mondo greco.

Il *πολέμαρχος* è presente, assieme allo *στραταγός* e al *πρόβουλος*, in un decreto riguardante una donazione proveniente da Leucade (II sec. a.C.), dove adempiva con molta probabilità a funzioni di tipo giuridico, così come nell'Atene di IV sec. a.C. ([Arist.] *AP* 58, 2-3). Un passo polibiano (Plb. IV 18, 2), in cui è detto che a Cineta, in Arcadia, il polemarcho era colui che custodiva le chiavi della città, conferma le mansioni amministrative legate alla difesa della *polis* in età ellenistica.

La strategia è attestata in numerose iscrizioni votive legate al culto di Afrodite, detta proprio *Stratagis* in una dedica da parte di strateghi da Tirreo (*IG IX 1² 2*, 256) che si collega a testi simili provenienti dall'area (si segnala in particolare un'iscrizione metrica proprio da Tirreo recentemente pubblicata: M. Haake, L. Kolonas, S. Scharff, *Chiron* 2007). Uno speciale legame tra strateghi ed Afrodite trova riscontro in alcune testimonianze storiografiche relative a Tebe e in un passo di Plutarco (*Comp. Cim. et Luc.* 1, 3) dove si ricordano esplicitamente le "feste di Afrodite per le guerre e l'esercizio dei comandi". Pur in una prospettiva moralizzante, bene emerge qui il ruolo istituzionale del culto di Afrodite all'interno di un contesto sia militare che civile delle *poleis* greche. La natura polifunzionale delle magistrature di ambito militare di epoca ellenistica riflette un elemento di *koine* culturale e istituzionale legato alla madrepatria Corinto e comune alle *poleis* della Grecia nord-occidentale.

La marginalità di quest'area, pur acquisita in sede di riflessione politica e storiografica già in età antica, non trova ragione in una documentazione epigrafica (quella di età ellenistica in particolare) certamente non esigua e ricca di aspetti di notevole interesse. Il quadro completo delle magistrature documentate evidenzia però una spiccata varietà di situazioni e di soggetti difficilmente riconducibile ad unità, tanto più che essa si sgrana in coordinate geografiche e temporali piuttosto ampie.

A prima vista le *poleis* della Grecia nord-occidentale e delle isole ioniche si articolano come tutte nella dialettica tra consiglio ed assemblea, presentano una costellazione di magistrature di varia attribuzione, si conformano insomma ad una acquisita *koine* di età ellenistica, che certamente costituisce lo sfondo necessario di questa analisi. E' però nelle specificità locali, nelle sfasature lessicali (a partire dalla denominazione del corpo cittadino: *damos*, *ekklesia*, *halia*), nelle tracce - ove visibili - delle suddivisioni civiche (a Corcira e ad Apollonia) che possiamo cogliere alcuni utili spunti di approfondimento. Casi meritevoli di attenzione sono inoltre da un lato le numerose *archai* di Corcira che nella loro sovrabbondanza permettono di ricostruire la linea di una architettura istituzionale per molti versi peculiare, dall'altro la figura del *prostates* che nella sua genericità acquista a Butrinto una funzione essenziale nel dialogo formale con realtà extrapoleiche.

Questi e altri esempi ribadiscono certamente l'autonomia delle singole realtà cittadine e dunque invitano alla cautela quando si cerchino anche nel dettaglio costanti regionali che trattengano in una maglia istituzionale uniforme un territorio tanto variegato. D'altra parte, però, essi indicano proprio nella peculiarità geografica e storica di queste regioni possibili chiavi interpretative, nella direzione sia delle ricadute anche in termini di *politeia* dei contatti politici più o meno recenti con il Peloponneso, l'Attica e l'Occidente, sia della dinamicità istituzionale messa in atto nell'integrazione tra forme politiche strutturalmente differenti.

Aristotele considera i *probouloi* come uno degli elementi caratterizzanti delle oligarchie, attribuendo loro le funzioni deliberative della *boulé* democratica: unica differenza tra le due magistrature sarebbe la loro dimensione numerica. In un solo passaggio Aristotele si sofferma su altre funzioni dei *probouloi*, indicando il loro potere di eseguire le deliberazioni assunte. Questa rilevanza non trova però immediato riscontro nell'esiguità della documentazione (storica ed epigrafica) sui *probouloi*, in cui emerge comunque come significativa quella di ambito ionico e nord occidentale, che ci permette di meglio contestualizzare il ruolo di questa magistratura e di valutare i compiti ad essa attribuiti nelle diverse realtà.

Particolarmente significative sono le attestazioni di Corcira (un gruppo di decreti di *prosenia*) da cui possiamo dedurre che i *probouloi* svolgessero funzioni esecutive da esercitare anche in forma discrezionale su mandato dell'assemblea e che fossero eletti per un periodo determinato (e non a rotazione come in altri contesti). La presenza di *probouloi* ad Eretria (prima colonizzatrice dell'isola secondo la tradizione) e nella madrepatria Corinto (probabilmente già in epoca bacchiade) ci offre qualche indicazione in merito a continuità e matrice di tale magistratura nell'isola.

Interessanti sono anche le testimonianze di Locri, dove, nonostante le incertezze sul quadro complessivo, i *probouloi* sembrano essere una delle principali magistrature con funzioni di approvazione, promulgazione e attuazione dei decreti civici.

Gli esempi di Corcira e Locri ci permettono non solo di integrare l'analisi aristotelica individuando nei *probouloi* magistrati con estese funzioni esecutive, ma anche di ipotizzare una continuità tra isole ioniche e Italia Meridionale, forse proprio nel segno di Corinto.

SILVIA PALAZZO

Ethne e poleis della via Egnatia: la prospettiva delle fonti

L'area che dalla costa adriatica giunge fino ai 'confini' occidentali della Macedonia fu di grande interesse già per i sovrani di Macedonia e poi per i Romani sin dai loro primi contatti con i regni ellenistici, ma ciò non si traduce (per noi, almeno) in una conoscenza di dettaglio di questa terra di *ethne*. Nell'intento di recuperare lo sguardo pur solo cursorio delle fonti sopravvissute e di mettere a fuoco i molti problemi che affronta chi tenta di ricostruire e comprendere queste realtà, si è tentato di isolare la voce polibiana, alla ricerca dell'aspetto percepibile di questo spaccato di *Illyris* di II secolo alle soglie della 'romanizzazione'.

Traendo spunto da un passo polibiano (Plb. V, 108) che con una certa ricchezza di elementi menziona alcune realtà (per lo più *poleis*) nella zona, si procede osservando come la tradizione antica abbia recepito tali informazioni, con particolare attenzione ai toponimi ed alla loro ricezione (e trasformazione) in Livio, che da Polibio largamente dipende per il periodo in questione. La tendenza che sembra costante in Livio di 'tradurre' nomi di regioni in etnici sembra aver generato qualche equivoco di un certo peso: si veda ad esempio il confronto tra la 'Parthos' di Plb. XVIII, 47, 12 e i Parthini di Liv. XXXIII, 34. Il quadro dell'*Illyricum* al momento della sistemazione romana del 167 (in Liv. XLV, 26) letto accanto a quanto sopravvive nell'opera polibiana rende evidente, inoltre, l'ambigua collocazione e l'irrisolta estensione di alcuni *ethne* (Taulanti, Dassareti).

Si prende in esame infine un riferimento alle tradizioni mitiche sulla fondazione della città di Harpya (Steph. Byz. s.v.= Plb. fr. 21), che, se davvero compresa nell'area in esame, riconoscendo nel proprio fondatore Baton auriga di Anfiarao potrebbe costituire valido esempio del legame tra l'area tebana e quella illirica, ben leggibile del resto nel complesso mitico relativo alle figure di Cadmo ed Armonia e di alcuni tra i loro discendenti.

TOMASO LUCHELLI

La monetazione della Grecia nord-occidentale tra integrazione e identità locali

L'esperienza monetaria delle popolazioni della Grecia nord-occidentale assume una notevole varietà di manifestazioni, talvolta di segno contrastante, nel corso del tempo e a seconda delle singole realtà locali. La regione nel suo complesso appare piuttosto attardata nel processo di adozione della moneta coniata, sia in termini di produzione in loco, sia di utilizzazione di numerario importato; in questo processo di diffusione, anche l'influsso dei maggiori centri del mondo ellenico che avevano più stretti legami politico-economici con l'area, in primo luogo Corinto, per lungo tempo rimane sostanzialmente limitato a pochi punti specifici, particolarmente ad alcune fondazioni coloniali. Tale situazione di perifericità in campo monetario appare tanto più evidente se, da un lato, si considera la relativa vicinanza geografica e, in una certa misura, culturale (nel senso più ampio del termine) a quella parte del mondo ellenico che faceva uso della moneta coniata in modo estensivo (sia pur con problematiche limitazioni) almeno dalla fine del VI secolo a.C., dall'altro, se si operano paragoni con altre aree (per esempio la zona traco-macedone), che dimostrano una ricettività di gran lunga maggiore. Ciò che probabilmente limitava fortemente o, in ampie zone, impediva del tutto

l'introduzione del mezzo monetario greco per eccellenza era soprattutto la sua estraneità alle strutture economiche locali, legate a determinati modelli e assetti politici e sociali.

Mutamenti rilevanti nella diffusione della moneta coniata a partire dalla metà del IV secolo e soprattutto negli ultimi decenni del medesimo secolo possono essere ricollegati ai complessi effetti – diretti e indiretti – nella regione dell'espansionismo di Filippo II e dell'impresa di Timoleonte in Occidente. La moltiplicazione del numerario dovuta anche a fatti contingenti, l'apertura (o riapertura) di contatti di svariata natura a più ampio raggio (con l'Italia, con la Grecia centro-meridionale ecc.) concorrono insieme alle esigenze di nuove o rinnovate realtà politiche a sviluppare bisogni inediti, tra i quali bisogni economico-finanziari, soddisfatti in parte proprio con la produzione e l'uso della moneta in un quadro di maggiore integrazione a livello sia regionale (specialmente con il fenomeno di diverse monetazioni "federali", non prive di confronti in periodi precedenti), sia più ampio.

II

Storia politica e istituzioni

CLAUDIA ANTONETTI

I diversi aspetti di una koine socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica

Il titolo, volutamente interlocutorio, dell'intervento è un invito ad interrogarsi sui possibili elementi costitutivi di una *koine* socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica, elementi che vadano al di là del comune denominatore della 'marginalità'. Tale chiave di lettura è diventata un *Begriff* nella moderna storiografia sulla Grecia 'terza' ma essa è inadeguata a render conto delle realtà storiche che durante l'Ellenismo si svilupparono nell'area allo studio, che si tratti del *Koinon* etolico o del 'Grande Epiro' di Pirro. Piuttosto le sorti, profondamente diverse fra loro, di questi territori da Alessandro Magno all'arrivo dei Romani vanificano, almeno sul piano storico, la possibilità di riconoscere forti convergenze di natura politica. Sul piano istituzionale tuttavia è possibile constatare la funzionalità diffusa di qualche magistratura, il pritane in particolare, che affonda le radici nella prima vera *koine* culturale dell'area, quella risalente alla colonizzazione corinzia alla quale si deve anche la fissazione di alcuni *nomima* come il calendario: *koine* che non casualmente tende a gravitare sull'area ionica (acarnana, epirota, ambraciota, corcirese ed illirica meridionale) e ad escludere la zona etolica. A livello di istituzioni federali invece, pur con le dovute cautele metodologiche, è lecito sviluppare una serie di paragoni a tutto campo fra i *Koina* dell'area (ed i restanti della Grecia settentrionale) essendo ormai un dato acquisito dalla critica che le forme di regalità 'contrattuale' come quella epirota o macedone non intaccano sostanzialmente il rapporto esistente negli stati federali fra il vertice del potere, l'*ethnos* e le istituzioni locali.

Ed è questo, quello delle realtà federali, il quadro nuovo (o meglio, rinnovato), multiforme e permeabile, nel quale si articolano e si esprimono le comunità della Grecia nord-occidentale. Nelle scarse fonti a noi pervenute l'ambito d'azione prevalentemente attestato è quello del sacro in tutte le sue declinazioni, tra cui quella, privilegiata, del culto officiato per e nella *polis*, così come vissuto all'interno di associazioni e gruppi. In qualche caso, come quello delle liste cultuali acarnane, ambracioti e corcirese la similarità è così patente da richiamare in causa una *koine* identitaria o comunque una straordinaria omologia, visto l'impatto profondo che modalità simili di sacrificio e commensalità rituale dovevano avere in *poleis* dalla storia peraltro molto diversa. Da un'altra prospettiva, il pullulare anche in queste regioni occidentali delle associazioni più svariate (significativamente connotate dal punto di vista linguistico dal suffisso *syn-*) permette di leggerle alla luce e nell'alveo della storia greca generale: su questo versante non esiste più alcun divario culturale né alcuna marginalità in un mondo policentrico nel quale è prevista la mobilità di individui e gruppi (tra cui, importanti, mercenari e soldati). Le sfaccettate forme del culto dionisiaco permettono, meglio di

altre espressioni religiose, di gettar luce su fenomeni culturali e realtà sociali assai diversificati che anche in questa Grecia dovevano esistere e avere un radicamento profondo: dalle classi d'età ai misteri alle rappresentazioni artistiche e teatrali. Sul piano più strettamente culturale e talvolta ideologico, ad una committenza locale diffusa risponde una poesia d'autore normalmente nelle forme dell'epigramma funerario. Quanto alle articolazioni più profonde del sociale viste attraverso la storia delle famiglie, e segnatamente delle donne, dei bambini e degli schiavi, il quadro più esauriente è, in base alla documentazione epigrafica esistente, quello offerto dalla realtà epirota (oggetto della comunicazione del prof. P. Cabanes) ma non mancano nelle regioni vicine elementi interessanti, anche se isolati, da aggiungere al *dossier* sempre aperto e sempre troppo povero della storia di genere nell'antichità.

PIERRE CABANES

La structure familiale dans le cadre social et économique de l'Épire antique

La structure familiale et en particulier le rôle des différents membres de la famille sont très différents en Épire de ce qu'ils sont dans la Grèce centrale et méridionale, notamment à Athènes. Ce sont les inscriptions de Bouthrôtos et de Dodone qui fournissent les informations les plus complètes, surtout les listes et les actes d'affranchissement, auxquels il est possible d'ajouter quelques informations fournies par les sources littéraires. On est surtout frappé par le rôle de la femme dans cette société du Nord-Ouest de la Grèce: alors qu'à Athènes, la femme paraît toujours comme une mineure placée sous la tutelle de son *kyrios*, on la voit à Bouthrôtos capable d'affranchir seule ou comme chef de famille un ou plusieurs esclaves, sans le moindre tuteur. L'observation attentive des groupes familiaux qui interviennent à plusieurs reprises dans ces nombreux affranchissements révèle que la femme cède sa place de chef de famille lorsque son fils aîné atteint sa majorité, tout en continuant à figurer dans le groupe des propriétaires affranchisseurs. Pour expliquer cette structure familiale, il est nécessaire d'observer l'organisation économique de cette société en pays de montagne. La transhumance pastorale impose une absence prolongée des hommes de la famille, ce qui laisse à la femme la charge principale dans l'éducation des enfants et la gestion du patrimoine familial. Les villages de Vitsa et de Liatovouni, durant la première moitié du Ier millénaire avant notre ère, témoignent de cet habitat permanent de moyenne montagne, à mi-chemin des zones d'alpage et des plaines d'hivernage, dont les hommes sont le plus souvent absents. À côté du rôle particulier de la femme, il est bon d'ajouter un autre trait qui est la communauté familiale des biens, attestée par l'énumération des membres de la famille qui accordent la liberté à leur esclave.

DANIELA SUMMA

Una nuova lista cultuale per Artemide

Durante il mio lavoro di raccolta delle iscrizioni acarnane in vista di un *Addendum* a IG IX I² 2 mi sono soffermata su un documento poco chiaro (IX 1², 2, 451) proveniente dall'antica città di Palairos in Acarnania e risalente al II secolo a.C. Si tratta di una lista — quasi integra tranne delle lacune alle ll. 3-4 e 9-10 — contenente i nomi dei membri di una associazione religiosa e dei diretti responsabili del banchetto sacrificale. Molto singolare è la circostanza che non compaia nel testo alcuna carica per questi 8-10 nomi. Non compare neanche il nome della divinità, assenza questa non inusuale e perciò non sorprendente, ma che finora non ha comunque permesso di ricondurla a nessun culto. Di questa iscrizione presento qui una mia nuova lettura e integrazione delle linee lacunose 3-4, che permette di restituire le funzioni cultuali dello *iereus* (ll. 1-2), degli 8 *syniereis* (l. 3-20), e il nome della divinità venerata (l. 4), Artemide. Nella stessa area furono rinvenuti altri reperti epigrafici e archeologici

attribuiti ad un santuario di Artemide nelle vicinanze, a cui questa lista non venne però associata, trovandosi a c. 200 metri di distanza dal santuario e su una via detta 'sacra' che conduceva anche ad un altro luogo di culto (probabilmente per Zeus). Questi ritrovamenti dall'area del santuario di Artemide e dintorni consistono in statuette raffiguranti Artemide e dediche votive che riportano i nomi di sacerdotesse eponime. Ne emerge un quadro inedito del personale di culto del santuario di Artemide a Palairos.

Istituzioni, cultualità e società in Grecia occidentale

ELISA BUGIN

Asyilia sotto gli occhi di Artemide: considerazioni a partire da un decreto di Calidone

L'iscrizione IG IX P 1, 135, rinvenuta su stele di calcare mutila nella *stoa* del *Laphrion* di Calidone durante gli scavi diretti da F. Poulsen e K. Rhomaios negli anni 1925-1926, riporta un decreto etolico che sanciva l'*asyilia* dei Lusiati. Edita più volte (Poulsen – Rhomaios 1927; Klaffenbach 1932; Rigsby 1996) non è mai stata oggetto di un attento commento; gli studiosi che, assieme agli editori, ne hanno fatto menzione (Walbank 1970, Pretzler 1999, Scholten 2000) le hanno dedicato solo poche righe, dimostrandosi altresì discordi riguardo all'identità dei destinatari dell'*asyilia*. Le tesi sostenute sono due: a) il privilegio fu concesso al santuario di Artemide *Hemera*; b) il privilegio fu concesso ai Lusiati (più verosimile). L'ambiguo significato di *asyilia* ha contribuito al generarsi di tale dicotomia interpretativa. I casi di concessione di *asyilia* a singoli individui, a comunità, a santuari, sono innumerevoli; tuttavia, per quanto riguarda il culto di Artemide, comune a Calidone e Lusi, non si conoscono molti casi di *asyilia* a santuari dedicati alla dea. Mentre in area nord-occidentale e in alcune regioni del Peloponneso Artemide è una delle divinità principali (la più importante in Etolia e in Arcadia) e alcuni suoi teonimi (p.es. *Laphria*, *Limnatis*) sono presenti solo in tali aree, i casi di *asyilia* più famosi a santuari di Artemide si localizzano in area orientale: Magnesia sul Meandro, Efeso, Perge. Le iscrizioni rinvenute a Efeso e Perge mostrano il termine *asyilia* (o *asylos*) accanto al nome della dea (p.es. Ἀρτέμιδι τὴν ἄσυλίαν, Ἀρτέμιδι Περγαία ἄσυλω), quelle di Magnesia recano la consueta formula τὴν πόλιν αὐτῶν καὶ τὴν χώραν ἰερόαν καὶ ἄσυλον εἶναι e la menzione del santuario, termini che non compaiono in IG IX, P, I, 135, dove invece è leggibile solo l'etnico dei Lusiati (concordemente integrato al dativo) Λουσιά[ταις - -]. È inoltre rilevante che le testimonianze di un accordo e di vicissitudini che coinvolgono Etoli e Lusiati fornite da Polibio (Plb. IV, 18, 7-12; IV, 19, 2-4) risalgano al 220 a.C., anno che si accorda bene con la datazione del decreto su base paleografica. Anche le parole dello storico, in più occasioni, corroborano significativamente la tesi dell'*asyilia* ai Lusiati, mostrando come il santuario fosse già prima degli anni Quaranta del III sec a.C. considerato *asylos* (Plb. IX, 34, 9) e come gli Etoli per ben due volte (negli anni Quaranta del III sec. a.C. e nel 220 a.C.) non curandosene, lo saccheggiarono (Plb. IX, 34, 9; IV, 19, 2-4). Una concessione di *asyilia* al santuario nel 220 a.C. si dimostrerebbe quindi contraddittoria e poco funzionale agli Etoli (attratti dalle sue ricchezze), che non sembra si siano resi colpevoli di atrocità verso i Lusiati, diversamente da quanto riportato circa altre popolazioni (p.es. Plb. IV, 18, 7-8: gli Etoli torturano i Cineti per sapere in che parte della casa tenessero gli averi).

Le liste culturali della Grecia occidentale

Tra le categorie epigrafiche attestate in Grecia nord-occidentale spiccano per la loro singolarità le liste culturali, nelle quali gli elenchi di officianti legati alle pratiche sacrificali rappresentano tutte le fasi del sacrificio, dalla processione che lo precede, all'atto in sé con le connesse libagioni, al banchetto

immediatamente successivo. Tali documenti forniscono lo spunto per interessanti riflessioni sugli usi sociali e religiosi dell'area.

DAMIANA BALDASSARRA

Le liste cultuali della Grecia occidentale: tipologie, protagonisti e fenomenologia rituale

Il *corpus* delle liste cultuali della Grecia nord-occidentale è costituito da 20 iscrizioni, ascrivibili all'Acarnania (Tirreo, Astaco, Palero), ad Ambracia e a Corcira; la concentrazione più alta si registra nelle *poleis* dell'Acarnania, in particolare a Tirreo. Il *dossier* si può organizzare in due sottocategorie: 1) liste cultuali con indicazione di magistrati civici (*prytanis, symprytaneis/hypopritaneis, strategoi*); 2) liste cultuali con indicazione di collegi sacerdotali (*hierapoloï, synthytai*) e/o di commensali (*symbiotai/syneontes*).

Tutte le iscrizioni hanno forma catalogica: il ministro cultuale che compare più di frequente è il *mageiros*, il cuoco, la cui menzione assicura l'esecuzione di un sacrificio e di un banchetto a seguire. Per quanto riguarda gli altri officianti, essi presentano una denominazione diversa a seconda della località di appartenenza: l'aiutante del *mageiros*, ad esempio, è denominato *diakonos* a Tirreo, *pais* ad Astaco, *aozos* ad Ambracia e a Corcira, dove è menzionato anche l'*hyperetes*; a Tirreo i commensali del banchetto vengono definiti *symbiotai*, ad Astaco *synestai*. Significativa è la presenza ricorrente della coppia *mantis-auletas*: dal primo dipendeva l'interpretazione del sacrificio attraverso la lettura delle viscere della vittima; l'*auletas* con la sua musica accompagnava il rito nel suo insieme, compresi il successivo banchetto e il momento simposiale.

Si rinvencono nel restante mondo greco alcune liste cultuali affini a quelle di quest'area, ad esempio nel Peloponneso, ad Olimpia e a Sparta, ma anche nella più lontana Reggio: un esame complessivo e un confronto con questi testi permette di individuare, accanto agli elementi comuni, anche le singolarità cultuali che caratterizzano le liste della Grecia nord-occidentale, contribuendo in modo significativo a superare la tradizionale definizione – efficace, ma per alcuni aspetti restrittiva – di *catalogi sacrificorum*. Rispetto ad altre aree della Grecia, infatti, le liste allo studio si distinguono per la visibilità dei ministri cultuali, che non sembrano essere meri esecutori delle operazioni necessarie all'*iter* sacrificale, subordinati gerarchicamente ai magistrati civici o ai collegi di sacerdoti, bensì avrebbero la loro stessa visibilità e, assieme a questi, sarebbero presentati come protagonisti del sacrificio e del successivo banchetto.

ANNA RUGGERI

Intorno al sacrificio: ἄοζος, οἰνοχόος e κᾶρυξ

Tra gli officianti presenti nelle liste cultuali della Grecia nord-occidentale suscitano particolare interesse l'*ἄοζος*, l'*οἰνοχόος* e il *κᾶρυξ*, anche se il ruolo che essi svolgevano nella celebrazione del sacrificio non è a tutt'oggi perfettamente definibile sotto tutti gli aspetti. La figura più singolare è senza dubbio l'*ἄοζος*, attestato per via epigrafica solo in Grecia nord-occidentale, ad Ambracia, Corcira e Dodona; esso compare cursoriamente anche nelle fonti letterarie, per lo più in quelle lessicografiche, che lo descrivono come un generico aiutante del *μάγειρος*. A prima vista *ἄοζος* sembrerebbe la variante locale del più comune *διάκονος*, attestato soprattutto nell'acarnana Tirreo; tuttavia l'etimologia della parola, connessa alla legna e ai rami, e una testimonianza della Suda inducono a pensare che avesse un ruolo più specifico del generico aiutante, forse quello del legnaiolo che era incaricato di procurare la legna per il sacrificio.

La lessicografia antica conosce anche ὀϊνοχόος e ἡ κᾶρυξ. L'etimologia del primo termine non pone dubbi interpretativi (il vocabolo, connesso alla parola vino, è sempre utilizzato per indicare il coppiere o colui che versa il vino); tuttavia nelle liste culturali egli sembra comparire in modo casuale, circostanza che lascia perplessi sul suo ruolo effettivo nel rituale. Nei testi in esame il κᾶρυξ compare una sola volta, ad Ambracia, rendendo anche in questo caso difficile stabilirne la funzione, che le fonti accostano ora a quella del διάκονος, ora a quella del μάγειρος.

La ricerca si è estesa anche a significative fonti letterarie, Omero, Euripide e Aristofane, che descrivono, non sempre nel dettaglio, le cerimonie sacrificali; in un secondo momento si sono affrontate anche le fonti iconografiche, specialmente quelle vascolari, per cercare di enucleare lo specifico contesto d'azione dei diversi officianti allo studio. L'aspettativa è per il momento delusa: non si sono rinvenute significative corrispondenze tra descrizioni letterarie e rappresentazioni vascolari, anzi sembra emergere la rappresentazione di una molteplicità di adempimenti sacrali comune a più di un officiante.

Encomi e committenza in Grecia occidentale dopo Alessandro Magno

I due interventi prendono in esame gli epigrammi iscritti di III e II sec. a.C. rinvenuti in Etolia e Acarnania, proponendo una lettura complementare dei due *corpora* in relazione al contesto storico-politico e alla produzione epigrammatica coeva.

EDOARDO CAVALLI

Ὡς ἀγαθῶν οὐκ ἀπόλωλε ἀρετὰ
Storia e gloria nell'età dei Diadochi

Se si eccettuano due epitaffi di età arcaica e uno di V sec., sul cui aspetto metrico in realtà non è ancora stata detta l'ultima parola, l'unica iscrizione etolica in versi giunta fino a noi è l'epigramma IG IX I² 1, 51, inciso su una base di statua ritrovata a Termo: la breve elegia ricorda l'Etolo Skorpion, caduto in un'imboscata mentre con altri cavalieri fiancheggiava le forze Focidesi sotto attacco, e la statua eretta a perenne memoria del suo valore dal padre Drakon. L'iscrizione, databile per ragioni paleografiche alla prima metà del III sec. a.C., fornisce lo spunto per riflessioni a tutto campo: il testo menziona un episodio di storia locale ignorato dagli storiografi antichi superstiti, e il confronto incrociato con altri epigrammi rinvenuti a Delfi e con le fonti storiografiche permette di proporre una cronologia, anche in relazione al trattato etolo-beotico *StV* 463; i dati epigrafici invitano a riconsiderare il tema, trasversale a tutta l'epigrafia greca, della visibilità e della leggibilità dell'*epigramma*; il confronto interno al *corpus* delle iscrizioni della Grecia centrale e occidentale permette di riconoscere nella prima età dei Diadochi una produzione elegiaca epigrafica di argomento storico legata alle *élites* locali, diversa per toni e contenuti dalla produzione letteraria alessandrina coeva e vicina a certa produzione di Posidippo di Pella, che probabilmente ebbe un ruolo nella creazione e nella diffusione di questo tipo epigrammatico insieme agli altri "poeti vaganti" di guarducciana memoria; ancora, tra la fine del III e il II sec. a.C. il tipo storico-encomiastico sembra cedere il passo a temi più letterari e convenzionali (si veda il contributo di E. Criveller).

ELISA CRIVELLER

Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II secolo a.C.

Non molto è rimasto degli epigrammi funerari traditi per via epigrafica di Etolia e Acarnania tra la fine del terzo e il secondo secolo a.C.: sei componimenti pressoché integri, dei quali cinque provenienti da Tirreo (IG IX I² 2, 298; 312a; 313; 314; 340) e uno da Strato (IG IX I² 2, 408). A questi si aggiungono alcuni righe estremamente frammentari di due epigrammi, l'uno etolico da Agrinio (Klaffenbach 1936, 359), l'altro acarnano da Coronta (IG IX I² 2, 431). La nostra conoscenza dell'epigrammatistica di questo periodo si basa dunque, in gran parte, sulla produzione acarnana, nella quale la *polis* di Tirreo ricopre un ruolo privilegiato. Nonostante il numero ridotto delle testimonianze, l'interesse che queste rivestono dal punto di vista letterario, sociale e onomastico invita a riconsiderarle, pur essendo tutte già edite, al fine di darne una visione unitaria e aggiornata. Rispetto alla produzione di Etolia e Acarnania a cavallo fra il quarto e l'inizio del terzo secolo, che pone alla nostra attenzione la memoria di battaglie, con il riferimento preciso a fatti storici, negli epigrammi qui considerati si osserva una graduale trasformazione: mentre gli epigrammi di fine terzo secolo sembrano proseguire la tradizione precedente (Klaffenbach 1936, 359; IG IX I² 2, 298), quelli più recenti ricordano piuttosto vicende private segnate dal lutto per la morte di una persona cara, avvenuta nelle circostanze più varie. Anche il ricordo di una morte in battaglia (IG IX I² 2, 314) si stempera in vaghi riferimenti letterari all'Ade e ad Ares, elementi costanti dell'epigrammatistica funeraria. Dal punto di vista letterario gli epigrammi, tendenzialmente di quattro distici, non si avvicinano alla grande produzione ellenistica, ma dell'epigrammatistica ripropongono i *topoi* più frequentati: l'oltretomba, ora quale luogo di oscurità ora quale sede degli iniziati, il ricordo eterno della virtù. Emerge fra tutti l'epigramma acarnano per Timocrito (IG IX I² 2, 298), la cui possibile attribuzione a Damageto apre a ulteriori considerazioni sull'influenza che questo poeta può aver esercitato sullo stile dell'epigrammatistica locale. Gli epigrammi offrono uno spaccato, per quanto limitato e lacunoso, della società locale, da cui emerge un'umanità varia, per certo legata alle famiglie più in vista: i soldati Timocrito e Pantaleon, la sposa Echenica dalla *polis* epirota di Cassope, il giovane Nicarco, il cacciatore Timela, il saggio Sopoli, l'ex ginnasiarca Sosandro. All'importante famiglia dei Pantaleon da Pleurone si può forse ricondurre il Pantaleon celebrato in Klaffenbach 1936, 359: ipotizzare una ricostruzione biografica diventa, negli altri epigrammi, più difficile. Accanto a nomi che conobbero vasta fortuna (e di cui è rimasta maggiore attestazione) nella regione, come Leon a Tirreo o Pantaleon in Etolia, gli epigrammi conservano nomi la cui memoria, nella Grecia nord-occidentale, è più rarefatta: Echenica, Aristocrateia, Timela.

IV

Prospettive occidentali

LAVINIO DEL MONACO

Riflessioni in margine all'organizzazione civica di Locri Epizefirii

Le Tavole di Locri Epizefirii, un *corpus* di 37 iscrizioni bronzee databili tra IV e III a.C., attestano i criteri di registrazione del corpo civico in vigore sotto il regime democratico sorto in seguito alla cacciata di Dionisio II nel 346 a.C. Prima del nome di ciascun magistrato compare una sigla composta da tre lettere, che indica l'unità in cui è iscritto il cittadino. Il numero complessivo delle sigle potrebbe essere di 33 o 36: tuttavia questa seconda ipotesi pare preferibile, perché in tal modo si avrebbe una perfetta identità tra il numero delle sigle di ciascuna tribù, cioè 12, ed il numero delle fratricie, o meglio dei fatarchi, attestati nelle stesse iscrizioni. Ma quali sono i possibili modelli di questa organizzazione del corpo civico locrese? Mentre alcuni elementi richiamano la realtà della Locride Opunzia, come la presenza dell'aristocrazia delle *Hekaton oikiai* e dei *Chilioi* citati da Polibio o l'attestazione sulle tabelle di un βασιλεύς forse da collegare al titolo di un magistrato di Opunte noto da un passo di Aristotele, altri aspetti richiamano la Locride Ozolia, come la presenza di un θευκόλος la cui diffusione sembra circoscritta proprio alla Grecia centro-occidentale. Tuttavia, alcune epigrafi scoperte negli ultimi anni

hanno aperto nuovi sviluppi alla ricerca in questione: ci si riferisce alle iscrizioni rinvenute ad Argo e in corso di studio da parte di Ch. Kritzas, di cui si conoscono solo delle anticipazioni, e ad altri documenti rinvenuti in Sicilia, ascrivibili perlopiù a Camarina. L'attestazione di 12 fratrie per ciascuna delle 4 tribù ad Argo agli inizi del IV sec. a.C. e la presenza di un collegio di *Duodeka* inducono a riflettere sulla possibilità che anche a Locri Epizefirii tra IV e III sec. a.C. il corpo civico fosse ripartito non in demi ma in fratrie, precisamente 36 fratrie, cioè 12 per ciascuna tribù: il passaggio dal modulo decimale, sotteso alle *Hekaton oikiai* e al consesso dei *Chilioi*, al modulo duodecimale potrebbe essere coinciso con un ampliamento della cittadinanza pari al 20% esattamente come avvenne ad Argo dove addirittura fu creata una nuova tribù, che si andò ad aggiungere alle tre tradizionali. Quanto alle iscrizioni siciliane cui si è fatto cenno, edite da G. Manganaro e studiate da F. Cordano, esse gettano nuova luce sulla riforma del corpo civico effettuata in Sicilia da Timoleonte nell'ambito del suo più ampio progetto di riorganizzazione politica: anche in queste epigrafi i cittadini sono ripartiti in gruppi civici indicati però con dei numerali. È probabile che la riorganizzazione della cittadinanza a Locri Epizefirii si inserisse in quello stesso piano di riforma, corinzio nel metodo e argivo nella sostanza, realizzato per impulso di Timoleonte nel rispetto delle autonomie locali e della storia istituzionale delle singole *poleis*.

PAOLA GRANDINETTI

*Culturalità, pitagorismo e prestigio sociale:
riflessioni sul ruolo della donna a Locri Epizefirii e in altre zone della Magna Grecia*

L'indagine sul ruolo sociale della donna a Locri Epizefirii non può prescindere dalla fondazione leggendaria di questa città, fondazione che – secondo Polibio – avrebbe dato vita ad una nobiltà che traeva la sua origine dalla linea femminile, anziché da quella maschile. Alcuni studiosi moderni hanno addirittura ipotizzato l'esistenza a Locri di una forma di matriarcato, anche se un ruolo particolare delle donne è dimostrabile solo per la prima generazione di coloni.

Rimane comunque confermato, nel tempo, il prestigio sociale della donna in questa città, sia per significative funzioni a lei attribuite, sia per la capacità giuridica di essere titolari dei patrimoni familiari, assicurandone la compattezza e la continuità ereditaria anche in caso di scomparsa degli uomini della famiglia. Queste prerogative sono riscontrabili in altre comunità greche di stirpe dorica, caratterizzate da strutture sociali di impronta aristocratica, conservativa e guerresca.

Per ciò che concerne l'ambito religioso, si deve osservare come nel sito di Locri Epizefirii, alla luce delle ricerche e delle interpretazioni generali riguardanti le evidenze archeologiche finora rinvenute, è possibile rilevare l'esistenza di una complessa realtà culturale a carattere femminile, che andò sviluppandosi dalla fine del VII al II secolo a.C.

Un *pantheon* di divinità muliebri ha, da sempre, distinto la città locrese all'interno del contesto magno-greco; nelle *poleis* achee (Poseidonia, Crotona, Metaponto etc.), infatti, prevalgono, in antitesi, culti eminentemente maschili a carattere eroico, basati su miti di combattimento e morte. Locri appare come una città posta sotto la quasi esclusiva protezione di divinità femminili di cui le più rappresentative sono senza alcun dubbio Persefone e Afrodite, un'impronta che sembra trovare anche un suo significativo riflesso nel consistente materiale archeologico relativo al *mundus muliebris* rinvenuto nelle necropoli.

È proprio a partire dall'osservazione della peculiare dimensione culturale locrese che ci si è chiesti il motivo per cui in questo contesto prevalgano i culti femminili e quale legame esista tra gli stessi e la vita quotidiana delle donne di Locri.

INDIRIZZARIO

Prof. ANTONETTI, Claudia

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041.2346329
email: cordinat@unive.it

Dr. BALDASSARRA, Damiana

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente – Lab. di Epigrafia greca
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041.2346361 - 6331
email: afroa@unive.it

Dr. BILIC-DUJMUSIC, Sinisa

Sveučilište u Zadru
Obala k. Petra Kresimira IV/2,
HR-23000 – Zadar
tel. +385.95.900.35.56
email: sibil@unizd.hr

Prof. BREGLIA, Luisa

Università degli studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Discipline Storiche Ettore Lepore
via Nuova Marina, 33
I-80138 – Napoli
email: luisabre@unina.it

Dr. BUGIN, Elisa

Studente di Laurea Magistrale in Storia, filologia e
letterature del mondo antico
Università Ca' Foscari Venezia
email: telchino85@yahoo.it

Prof. CABANES, Pierre

3 rue Saint Hérem
F-63000 – Clermont-Ferrand
tel. +33.0473923703
email: pierrecabanes@wanadoo.fr

Prof. CARINCI, Filippo Maria

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
Università Ca' Foscari Venezia
S. Sebastiano – Dorsoduro 1687
I-30123 – Venezia
email: carfilm@unive.it

Dr. CAVALLI, Edoardo

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente – Lab. di Epigrafia greca
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041.2346361
email: edoardo.cavalli@unive.it

Prof. CINGANO, Ettore

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041.2346348
email: willyboy@unive.it

Dr. CREMA, Francesca

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente – Lab. di Epigrafia greca
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041.2346361
email: f.crema@unive.it

Prof. CRESCI MARRONE, Giovannella

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041.2346345
email: liberta@unive.it

Prof. CRISCUOLO, Lucia

Università degli studi di Bologna
Dipartimento di Storia Antica
Via Zamboni, 38
I-40126 – Bologna
tel. 051 20 9 8391
email: lucia.criscuolo@unibo.it

Dr. CRIVELLER, Elisa

Studente di Laurea Magistrale in Storia, filologia e
letterature del mondo antico
Università Ca' Foscari Venezia
email: elisa.criveller@libero.it

Dr. D'ALESSANDRO, Adele

Università della Calabria
Dipartimento di Storia, Cubo 28/C,
I-87036 – Arcavacata di Rende (CS)
email: adele.dalessandro@istruzione.it

Dr. DEL MONACO, Lavinio
Università di Roma La Sapienza
via Prato Giordano, 1
I-00039 – Zagarolo (Roma)
email: ldelmonaco@libero.it

Prof. DE SENSI SESTITO, Giovanna
Università della Calabria
Dipartimento di Storia, Cubo 28/C,
I-87036 – Arcavacata di Rende (CS)
tel. 0984.494436
email: g.desensi@unical.it

Dr. DE VIDO, Stefania
Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041 2346334
email: devido@unive.it

Dr. DI GIOIA, Anna
Università degli studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Discipline Storiche Ettore Lepore
via Nuova Marina, 33
I-80138 – Napoli
email: anndigioia@gmail.com

Prof. FANTASIA, Ugo
Università di Parma
Dipartimento di Storia
via D'Azeglio, 85,
I-43100 – Parma
tel. 0521.032247
email: ugo.fantasia@unipr.it

Dr. FEDERICO, Eduardo
Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Discipline Storiche Ettore Lepore
via Nuova Marina, 33
I-80138 – Napoli
tel. 081.2536574
email: eduardo.federico@unina.it

Prof. FUNKE, Peter
Westfälische Wilhelms-Universität Münster
Seminar für Alte Geschichte
Domplatz 20-22
D-48143 – Münster
tel. +49.251.83-24367

email: funkep@uni-muenster.de

Dr. GRANDINETTI, Paola
Università di Roma La Sapienza
viale val Padana, 17
I-00141 – Roma
email: pgrandinettiit@yahoo.it

Prof. INTRIERI, Maria
Università della Calabria
Dipartimento di Storia, Cubo 28/C,
I-87036 – Arcavacata di Rende (CS)
tel. 0984.494433
email: m.intrieri@unical.it

Dr. KANTA-KITSOU, Ekaterini
32nd Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Thesprotia)
Kyprou, 68,
GR-46100 – Igoumenitsa
tel. +30.26650.29177
email: lbepka@culture.gr

Dr. LAZARI, Kassiani
32nd Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Thesprotia)
Kyprou, 68,
GR-46100 – Igoumenitsa
tel. +30.26650.29177
email: lbepka@culture.gr

Prof. LAZZARINI, Maria Letizia
Università di Roma La Sapienza
Dipartimento di scienze storiche archeologiche e
antropologiche dell'antichità
Città Universitaria – P. le A. Moro, 5
I-00185 – Roma
email: marialetizia.lazzarini@uniroma1.it

Dr. LEPKE, Andrew
Westfälische Wilhelms-Universität Münster
Am Thörenkamp, 7
D-30900 Wedemark
email: famlepke@web.de

Dr. LUCHELLI, Tomaso
Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
email: tlucchelli@unive.it

Dr. LUPI, Marcello
Seconda Università degli Studi di Napoli
Facoltà di Lettere e Filosofia
Piazza S. Francesco

I-81055 – Santa Maria Capua Vetere (CE)
email: mlupi68@libero.it

Prof. MARI, Manuela

Università degli Studi di Cassino
Dipartimento di Filologia e Storia
Via Zamosch 43
I-03043 CASSINO (FR)
Tel. 0776 2993528
email: mmanuela_mari@hotmail.com

Dr. MATIJAŠIĆ, Ivan

Studente di Laurea Magistrale in Scienze
dell'Antichità
Università Ca' Foscari Venezia
email: imatijasic@gmail.com

Prof. MELE, Alfonso

Università di Napoli Federico II
Dipartimento di Discipline Storiche Ettore Lepore
via Nuova Marina, 33
I-80138 – Napoli
email: mele.alfonso@libero.it

Dr. METALLINO, Garifalia

8th Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Corfu)
Armeni Vraila, 1,
GR-49100 – Corfu
tel. +30.26610.38124
email: hepka@culture.gr

Prof. MILANO, Lucio

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041 2346346
email: l_milano@unive.it

Dr. PALAZZO, Silvia

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
email: clairesilvy@libero.it

Dr. PERRIER, Amélie

École française d'Athènes (EFA)
6, Rue Didotou
GR-10680 – Athènes
tel. +30.210.3679.953
email: amelie.perrier@efa.gr

Dr. PIETRAGNOLI, Lazzaro

Journalist/Political Consultant
134 Clerkenwell Road,
London EC1R 5DL (UK)
email: lazzaro.pietragnoli@journalist.co.uk

Dr. RIGINOS, Georgios

33th Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Arta, Preveza)
Ethn. Antistaseos 108-110
GR-48100 – Preveza
tel. +30.2682.0-89890
email: lgepka@culture.gr

Prof. RIGO, Antonio

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del
Vicino Oriente
Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 – Venezia
tel. 041 2346330
email: arigo@unive.it

Dr. RUGGERI, Anna

Studente di Laurea Magistrale in Storia, filologia e
letterature del mondo antico
Università Ca' Foscari Venezia
email: annetta_1985@yahoo.it

Prof. ŠAŠEL KOS, Marjeta

Inštitut za arheologijo ZRC SAZU
Novi trg 2 (p.p. 306),
SI-1001 – Ljubljana
tel. +386.(0)1.4706383
email: MKos@zrc-sazu.si

Prof. SESELJ, Lucijana

Sveučilište u Zadru
Obala k. Petra Kresimira IV/2,
HR-23000 – Zadar
tel. +385.95.900.34.73
email: lseselj@unizd.hr

Dr. SOTIRIOU, Andreas

35th Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Kefalonia, Zakynthos)
Madzavinou, 5 & Avlichou
GR-28100 – Argostoli
tel. +30.26710.27546
email: leepka@culture.gr

Dr. STAVROPOULOU-GATSI, Maria

36th Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Etoloakarniania, Lefkada)
Ag. Athanassiou, 4,
GR-30200 – Mesologgi
tel. +30.26310.55652 - 55654

email: lstepka@culture.gr

Dr. SUMMA, Daniela

Berlin-Brandenburgische Akademie der
Wissenschaften – Inscriptiones Graecae
Jägerstrasse 22/23
D-10117 – Berlin
tel. +49.030.20370.473
email: summa@bbaw.de

Dr. TOZZI, Giulia

Studente di Laurea Magistrale in Filologia e
Letteratura dell' Antichità
Università di Roma La Sapienza
email: giuliatozzi85@gmail.com

Dr. VASILADIS, Stefanos

32nd Ephorate of Prehistoric and Classical
Antiquities (Thesprotia)
Kyprou, 68,
GR-46100 – Igoumenitsa
tel. +30.26650.29177-8
email: vasileiadhs@in.gr

Dr. VISCONTI, Amedeo

Università degli studi Suor Orsola Benincasa
via S. Caterina da Siena, 37
I-80100 – Napoli
email: am.visconti@libero.it